

Carla Meneguzzi Rostagni
Università degli Studi di Padova
carla.meneguzzi@unipd.it

IL GIROLIBRO

LE ORIGINI

Secondo le testimonianze raccolte dalla scrivente, la nascita del “girolibro” può essere collocata tra la fine degli anni Venti e l’inizio degli anni Trenta del Novecento, ad opera di alcune mogli, amiche tra loro, di professori universitari di ruolo allora presenti nell’ ateneo di Padova. Uno sguardo agli annuari ci mostra che nel 1925 i docenti di ruolo erano 56, salivano a 69 nel 1940: più o meno una piccola facoltà di un tempo o meglio un dipartimento attuali dove tutti si conoscono personalmente. La sera i docenti usano ritrovarsi con le mogli nel circolo dei professori, le attuali sale accademiche del Bo’, come nei Faculty club anglosassoni e lì si intrecciavano le amicizie.

Padova, in quegli anni la terza università d’ Italia per iscritti (3000 studenti nel 1925, il doppio nel 1940 alla vigilia della guerra), dopo Roma e Napoli, godeva di grande prestigio, e, soprattutto negli anni Trenta, era in espansione dal punto di vista artistico, edilizio, scientifico. Non si può non ricordare, di questo periodo (1932-1943), il lungo rettorato di Carlo Anti che meglio rappresenta lo spirito dell’Ateneo: quello di Carlo Anti, caratterizzato da grande attenzione all’ ambiente cittadino come a quello internazionale, da un concetto aristocratico della cultura che, come scrive Angelo Ventura, “faceva tutt’uno con il senso rigoroso dell’etica scientifica e professionale, in un orizzonte ideale che vedeva nell’università il luogo privilegiato del sapere”.

Questi cenni sono finalizzati a tratteggiare le linee del contesto storico che vede la nascita del “girolibro”, perché in questa storia di mariti – rettori o meno, famosi o meno –, non parleremo più. Questi ultimi costituiscono la condizione, il lasciapassare per entrare nel “giro”, ma l’iniziativa è di donne: donne colte, donne che amano la letteratura o comunque la cultura e che pensano di condividere e accrescere questi interessi insieme ad altre donne. Nulla autorizza a parlare di profotemminismo, che del resto non era nelle loro intenzioni, ma certamente c’era, in queste protagoniste femminili, il desiderio di valorizzare sé stesse, di uscire dall’ ombra dei mariti, di esprimersi autonomamente.

L’ ambiente descritto sopra spiega, INVECE, perché le partecipanti dovessero essere solo mogli di professori di ruolo, criterio che rimarrà vivo fino a oggi, perché in quegli anni i professori di ruolo

erano gli unici docenti (nel 1940 si contano oltre ai 69 citati, 26 aiuti quasi tutti di medicina, gli assistenti bloccati ai numeri del 1914), una élite cosciente del proprio prestigio e della propria dignità.

Tra le promotrici possiamo annoverare con certezza Clelia (Lolly) Anti, Matilde Fanno, Nora Frontali, Pina Bastai, Mimi Gola, Mary Terni. Si tratta di donne un po' speciali, di idee aperte, con interessi "altri" rispetto alla famiglia e alla casa; molte di loro sono laureate. Lolly Anti appare spesso, come dott. Clelia Vinciguerra, nella vasta storiografia su Carlo Anti archeologo, come compagna di scavi a Cirene e traduttrice dei saggi di E. Loewy, il maestro viennese del marito; Matilde Fanno ama recitare poesie e si cimenta in gare col poeta Manara Valgimigli; Nora Frontali, quando, al seguito del marito, lascerà Padova per Roma, darà vita a un'analoga iniziativa nella capitale. Tra il 1938 e il 1940, per il tempo in cui il figlio Giancarlo Wick sarà professore di fisica teorica a Padova, farà parte del "giro" anche la nota germanista e antifascista torinese Barbara Allason, che introduce nel "giro" il suo libro *La vita di Silvio Pellico*, pubblicato nel 1933. Anche se sulle altre partecipanti abbiamo meno dati ufficiali, possiamo tuttavia essere certi della loro spiccata personalità e della loro vivacità culturale.

All' inizio, le amiche del "giro" non superano la decina, si riuniscono uno o due volte l'anno: si passano semplicemente i libri che ciascuna ha letto. Sulla scelta dei titoli non si sa molto, mancano elementi o testimonianze per ricostruirne un elenco. Erano però opere che si trovavano al centro del dibattito culturale dell'epoca, perché Maria Anti, da me intervistata nel 1993, ricorda di aver visto sua madre, negli anni Trenta, leggere alcuni volumi della *Recherche* di Proust in francese (proprio in quegli anni, apparivano in Italia le prime traduzioni di qualche volume della *Recherche*).

Tra le amiche del "giro", si respirava lo stesso clima dell'ateneo: intelligenza e tolleranza nonostante il fascismo; scelta dei membri per cooptazione, sulla base dell'amicizia e della stima. Fascismo e antifascismo coesistono, così come non ci sono preclusioni per le origini semitiche di alcune. Il 1938 incide più sull'università che sul "giro": come conseguenza delle leggi razziali sono espulsi dall'Università e privati della cattedra Marco Fanno e Tullio Terni, insieme con Adolfo Ravà, Donato Donati, Bruno Rossi e gli incaricati Cesare Musatti e Eugenio Curiel. Non tutti lasciano Padova: Matilde Fanno continua a essere presente e la stessa Mimi Gola, per metà ebrea, anche se minacciata, rimane accanto al marito divenuto nel 1944 rettore, in sostituzione di Concetto Marchesi riparato in Svizzera.

Anzi: i Gola ospitano i Guicciardi nella loro casa dopo che questi ultimi sono rimasti senza tetto a causa dei bombardamenti. Mary Terni si rifugia invece con la famiglia nei dintorni di Firenze, e il suo posto verrà preso, dopo il 1945, da Luisa D'Ancona. Altre amiche erano entrate in quegli anni: al suo ingresso, nel 1940, Ada Someda, proposta da Lolly Anti come amica della figlia Maria, ricorda come facenti parte del circolo, oltre alle già citate Adele Guicciardi e Clara Poletti, la moglie dello statista Gaetano Pietra.

DAL DOPOGUERRA A OGGI

La guerra rallenta l'attività del "giro", che riprende però subito dopo il 1945, consolidandosi e aumentando il numero delle partecipanti; nella seconda metà degli anni Quaranta entrano Wanda Oselladore, Olga Ceccarelli, Rina Perona, Matilde Rostagni, Renata Crepaz, Fides Marzolo. Le riunioni diventano mensili e si introduce la relazione a turno sui libri letti.

La mutata realtà economica nazionale e quella specifica dell'ateneo padovano producono i loro effetti in due sensi. Il maggior benessere, il miracolo economico rendono gli incontri più ricchi e costituiscono occasione per esibire belle case, begli oggetti, servitù; nella memoria di qualcuna è rimasto il ricordo di riunioni un po' formali e salottiere, soprattutto se confrontate allo stile rigoroso e austero degli anni prebellici.

L'altro effetto è legato alla realtà dell'ateneo: aumenta il numero dei professori di ruolo, certo non nella maniera vertiginosa cui abbiamo assistito in anni più recenti, ma i 69 del 1940 diventano 75 nel 1950 e 94 nel 1960. Anche il giro dovrebbe allargarsi, in considerazione delle numerose amiche che desidererebbero farvi parte. Nel "giro" – di cui già allora e fino alla morte, avvenuta nel 1984, è capo indiscusso e coordinatrice l'energica Clara Poletti -, si apre un dibattito sulle richieste. Si discute se sia il caso di ampliare il numero: cosa che creerebbe problemi organizzativi per accogliere le convenute e forse problemi di identità, nel caso dovessero entrare signore estranee all'ateneo. La decisione è a favore del mantenimento della fisionomia originaria e di un numero di membri che oscilla fra le 15 e le 20 persone.

Si costituisce allora un nuovo "giro", di cui si fa promotrice Itala Morandini e che vede, accanto a mogli di professori (Susmel, Genovese), anche signore con mariti professionisti (Nini Solero, Elisina D'Arcais, Maria Eugenia Baccaglioni). Questo secondo gruppo parallelo, che nasce negli anni Cinquanta, verrà affiancato, negli anni Sessanta, da un terzo giro, più simile al secondo che al primo, coordinato da Luciana Merigliano: è, anche questo, un ambiente composito, che si caratterizza per l'età più giovane e più omogenea delle partecipanti. In seguito, i gruppi di lettura si sarebbero moltiplicati; oggi non si contano, sono aperti e intergenerazionali.

Tornando a quello che si potrebbe ora definire il "giro storico", ricordiamo che gli anni Sessanta registrano nuovi ingressi: Vera Santonastaso, Gabriella Pellegrini, Elisabetta Folena, Elena Sambin. Inoltre, come già abbiamo visto, il giro non è fuori dalla storia: l'impatto è già avvenuto in vari momenti del passato e ora si ripresenta con gli avvenimenti del '68; alcune amiche, in particolare Elena Sambin e Elisabetta Folena, sono più sensibili delle altre alle nuove idee e ai nuovi maestri. Si accendono discussioni sui libri di Ferdinando Camon, sulla figura e l'opera di Ignazio Silone, mentre vengono presentati i testi di culto della contestazione come il Libro delle guardie rosse di Mao Zedong.

Nasce qualche polemica, la scelta dei volumi diventa ideologica, non sempre c'è dialogo. Qualcuna, pur dissentendo, evita le discussioni; talvolta si raggiungono momenti di tensione; si cerca però di far prevalere l'amicizia e non c'è mai una vera "scomunica". Verso la fine degli anni Settanta due delle amiche meno ortodosse lasceranno il "giro" sentendosi troppo isolate, ma senza drammi né rancori.

Chiusa la parentesi contestativa, il giro riprende la sua vita tranquilla e serena. Negli anni Settanta erano entrate Lina Fiaschi, Anna Maria Semenzato, Renata Zingales, Lucia Mattarolo, Anna Gullo, Elly Dalla Porta, portando contributi diversi.

Gli anni Ottanta segnano invece una cesura, con la scomparsa di molte delle fondatrici e delle presenze storiche. Intorno alla metà degli anni Settanta, Lolly Anti che pure vivrà ancora più di dieci anni, si ritira, perché ormai legge lentamente e non riesce a stare al passo con il "giro". Nel decennio Ottanta, vengono a mancare via via Renata Crepaz, Vera Santonastaso, Luisa D'Ancona, Clara Poletti, Adele Guicciardi, Anna Gullo, Matilde Rostagni, Elly Dalla Porta, mentre si ritirano Rina Perona e Olga Ceccarelli. I vuoti vengono colmati da nuove amiche; entrano Gianna Toniolo, Lea Ruol, Marilena Alghisi, Luisa Scimemi, Marilena Ferro, Maria Benassi, Teresa Bonacina, Fulvia Ferro. Seguiranno, negli anni Novanta, Heide Muraro, Mimina Olivetti Rason, la scrivente. Negli stessi anni, Fides Marzolo si ritira, pur continuando a seguire con affetto e interesse il "giro". Hanno garantito la continuità, prima di tutto, Ada Someda, presente fino alle soglie del Duemila, oltre al gruppo entrato negli anni Ottanta, che rappresenta il ponte tra il vecchio e il nuovo.

In seguito, negli anni Duemila, accanto a dolorose scomparse (Gabriella Pellegrini, Ada Someda, Marilena Ferro, Rina Fiaschi, Lucia Mattarolo) e ritiri (Lea Ruol, Annamaria Semenzato), vi sono stati nuovi ingressi: Andreina Berti, Viviana Someda e, più recentemente, Ines Lanfranchi, Orietta Falck Agostini, Annamaria Bertolissi.

La continuità è testimoniata dal permanere di molti degli elementi che hanno caratterizzato il "giro" sin dagli inizi: la sobrietà, la diversità come fattore di arricchimento, la solidarietà e l'amicizia fra le partecipanti, la serietà e l'impegno delle relazioni – ma anche il desiderio di rendere le riunioni una parentesi serena in mezzo alle inevitabili tristezze e difficoltà della vita, offrendo di sé l'aspetto meno appariscente ma più comunicativo e gioioso. Chi aveva bei giardini – Olga Ceccarelli, Lucia Mattarolo –, usava invitare le amiche nei mesi primaverili; altre come Ada Someda e ora Viviana, amavano mantenere la tradizione di riunire il gruppo in occasione di feste come il Natale e così via. E' questa forse la qualità più vera delle donne del "giro": coniugare la fantasia con la vita, con grande semplicità.